

Quasi tutte le cascate qui di seguito descritte si trovano nell'area dei bagni masino, che si raggiunge proseguendo sulla strada principale che sale in val masino dopo aver attraversato il paese di st. martino.

nella zona appena dopo il campeggio (piana di bregolana) si trovano:

punizioni divine:

exp. sud, III/3+, 200m circa 5 tiri,

raramente formata in questi ultimi anni ma molto bella se in condizioni.

Si trova a dx, visibile dalla strada, avvicinamento evidente.

1 tiro: 50m, grande placconata ghiacciata, 50/55 gradi, sosta sulle piante a dx

2 tiro: più ripido 70/75 che porta in una goulottina, sosta su piante a sx

tiri successivi liberi, continuare a dx fino a alcune frane stalattitiche, superarle

a sx e salire lungo una piccola strettoia (chiodo da roccia presente) su di un

susseguirsi di brevi muretti verticali poi attraversare a sx (facile) per circa 10m

fino a raggiungere dei grossi alberi (la placconata appoggiata che segue non è mai in condizioni e di solito si esce qui),

discesa: 1 doppia da 50 su albero con fettuccia riporta in cima al secondo salto, poi altre 2 doppie su alberi portano alla base

spumantina:

exp. sud, III/4-, 200m, 5 tiri anche questa raramente formata, e comunque sempre povera di ghiaccio.

si trova nella gola rocciosa 150m a sx della precedente;

si lascia l'auto (se la strada dopo il campeggio è spalata....)

al secondo tornante prima del muraglione artificiale costruito davanti alla "falesia" delle placche della bregolana, si attraversa verso sx in mezzo alla vegetazione (il sentiero non c'è...) e dopo poco si arriva all'attacco.

1 tiro, placconata a 70 gradi con candelina finale verticale di circa 4/5m, poi a sx sul facile per portarsi a delle piante a ridosso del canale roccioso.

Ci si butta poi sul fondo dell'enorme diedro o nelle placche alla sua dx e qui si prosegue per altri 3 tiri con pendenze tra i 70 e gli 80 gradi e ghiaccio sempre molto sottile. le soste sono sempre sugli alberi.

si sbuca poi in piano alla fine delle placche.

discesa: corda doppia nel canale su alberi o uscendo a dx e facendo doppie sempre su piante.

Più vanti, lungo la strada che sale ai bagni, lasciando l'auto in prossimità di uno slargo presso un tornante (il terzultimo verso sx) da cui parte una stradina verso la cava di granito che si vede sull'altro lato della valle, e proseguendo lungo la stradina e poi ancora, in salita verso l'evidente cascata incassata tra le rocce, si raggiunge:

merdarola:

exp NE, III/4+ (III/3+ variante del canale di sx), 350m

cascata decisamente più difficile delle precedenti ma molto bella, in ambiente suggestivo, tuttavia non sempre formata, con un primo tiro facile ma spesso scarsamente ghiacciato e difficilmente proteggibile. L'itinerario una volta attaccata la cascata è evidente; verso la fine si possono fare molte varianti di uscita: a sx in un canale diagonale con una strozzatura che richiede qualche passo di misto oppure dritti per un breve candelino verticale seguito da una placca.

La cascata finisce sul ripiano erboso da cui parte la val merdarola.

Per scendere attraversare decisamente verso dx (faccia a monte) restando quasi in piano fino ad incontrare il sentiero che scende dalla val merdarola, ovvero alla stessa discesa che viene descritta nella prossima relazione.

promenade/artiglio:

exp. NE, III/2+ o 3 (III/3+ o 4 secondo la variante "artiglio"), 350m

lasciare l'auto nel parcheggio di fronte all'albergo belvedere (chiuso) che si incontra lungo la strada che sale ai bagni, appena prima di entrare nel fitto bosco che precede i bagni di masino. Da qui scendere un poco lungo la strada e nei pressi del primo tornante che si incontra lasciare l'asfalto e salire nel prato, portarsi su di un costone che costeggia a dx il torrente e risalirlo entrando sempre più nel bosco. Verso la fine del costone trovare un passaggio per scendere sul letto del torrentello e risalirlo fino a raggiungere la base della cascata.

Ci si trova di fronte a una placca appoggiata che con alcune ondulazioni va a finire in un breve muretto che si stringe poi in una gola rocciosa.

Qualche passo di misto e qualche aggancio in favolosi buchi naturali nel ghiaccio sono d'obbligo in questa parte della cascata, in un ambiente davvero incantevole. Segue qualche tiro semplice intervallato da brevi saltini che servono da raccordo verso una zona pianeggiante nevosa, dove troverete il ponte di legno del sentiero che sale in val mardarola (ripasserete di qui in discesa).

Sopra al ponte troverete un'altra ampia placconata di ghiaccio, che consiglio di salire alla sua estrema sinistra partendo all'interno di una bellissima grottina semi aperta, piena di piccole stalattiti che con il sole sono spettacolari.

Il tiro risulta inizialmente verticale (85) e poi si abbatte decisamente.

Da qui la cascata si ramifica molto offrendo varie possibilità di scalata.

Le due più percorse sono:

1: salire la colata che si trova a sx, ripida all'inizio (75/80) e poi via via più facile.

2: (variante **artiglio**) salire verso dx e superando dapprima una placconata appoggiata con poco ghiaccio che porta a un pendio di neve, poi continuare a dx traversando in salita obliqua un'altra placca con più ghiaccio, salendo una candela/colonna verticale (6m a 90, poi sosta su viti alla fine della colonna) e infilandosi poi in un diedro quasi verticale sulla sx che porta fuori dalla cascata all'estremità dx dei pascoli della val merdarola (sosta su piante).

Discesa: dalla sommità della cascata si accede al pendio poco ripido dell'alta val merdarola, percorsa da più nastri ghiacciati pianeggianti ricoperti di neve che poi

nel salto roccioso sottostante danno origine alle cascate. Traversare decisamente a sx (faccia a monte) e portarsi al limite sx della valle. Qui scendere decisamente per il bosco fino a incontrare una radura pianeggiante in cui passa il sentiero che scende dalla val merdarola. Questo riporta al ponte già incontrato durante la salita. Proseguendo seguendo il sentiero e tagliando obliquamente il pendio (attenzione si prosegue in obliquo per lungo tempo, con molti saliscendi, si passa sotto alcune rocce, ci sono dei corrimano di legno. NON buttatevi a capofitto in uno dei numerosi canali che si attraversano e che sembrano riportare in fretta alla base, sotto di essi ci sono ancora dei salti di roccia. Se alcuni sono anche fattibili di giorno, di notte risultano pericolosi, meglio faticare un po' e seguire il sentiero). Alla fine il sentiero prende a fare molti tornanti e si infila nel bosco scendendo decisamente; dopo un po' vi ritrovate nel bosco sopra l'albergo dove avete parcheggiato.

in fondo alla strada, dopo il bosco, nella zona bagni masino si raggiungono:

ice man:

exp SO, II/2+, 200m , 4/5 tiri

bella salita, tranquilla, in un canale roccioso,

la si raggiunge dal parcheggio dei bagni masino appena dopo il ponticello che collega la strada con lo spiazzo dei bagni andando a dx rispetto al ponte.

seguendo la vecchia strada dopo un centinaio di metri risalire il bosco e alcuni sfasciumi puntando alle rocce in alto, costeggiando le rocce ma sempre andando verso dx (verso sud per intenderci..). dopo un po' appare un nastro di ghiaccio che sale in una piccola gola.. La cascata parte con questa goulottina inizialmente appoggiata che sale con poco ghiaccio per circa 30m (al max 70 gradi) fino a un piccolo pianoro alla base della cascata che si presenta con un largo muro con molto ghiaccio a circa 70 gradi. dopo il muro si sosta su piante a dx.

il salto successivo è un po' più dritto (80) e conduce in un canale decisamente più facile che porta all'ultimo risalto costituito da un piccolo un muretto verticale.

discesa: in doppia su piante lungo la cascata.

salto delle 2 acque (o cascata della rete):

exp SO, II/3+, 180m, 4/5 tiri

si trova sopra alle prime costruzioni dei bagni, di fianco (a dx) della fonte termale; è caratterizzata dalla presenza delle reti e dai pali di protezione paramassi. L'ambiente è un po' angusto e con le reti che rendono la salita bizzarra.(ci si può assicurare o fare sosta sui cavi d'acciaio..).

1 tiro, circa 80 gradi con ghiaccio di solito sottile,

salire verso sx in direzione della cima di un diedrino dove si fa sosta si rientra poi a sx nel centro del muro 70/80 e si sale dritti fino al diminuire della pendenza. Raggiunta l'ultima rete di protezione, o si scende usandola per la calata, o si prosegue per un salto successivo a 70 gradi fino a degli alberi.

discesa in doppia usando la rete come sosta di calata

ghiaccio bollente:

exp SSO, II/3+, 180m, 4 tiri

bella cascata in bell'ambiente, molto solare.

la cascata dura poco, ovvero rimane per poco tempo in condizioni, bisogna cogliere l'attimo.... okkio!! alle giornate calde...

dal parcheggio proseguire in direzione valle dell'oro seguendo il sentiero per il rif gianetti dopo 150m si sbucca in una radura, la cascata si vede subito sulla dx nel centro di una bastionata. la si raggiunge salendo il canale che parte dalla cascata per sfasciumi ricoperti di neve.

1 tiro: grande placca appoggiata a circa 60 gradi sosta su chiodi

2 tiro: ancora placca fino a sotto un muro, sosta su chiodi

3 tiro muro verticale di 10m 85 gradi poi di nuovo facile

portarsi in obliquo a dx fino a un grosso abete su cui si sosta

4 tiro rientrare sulla placca (70 gradi) fino agli alberi in cima

discesa: o in doppia lungo la cascata su alberi o dalla cima spostarsi a sx scendere nel bosco fino a raggiungere il bordo risalto roccioso a sx della cascata e qui scegliersi un albero e con una sola doppia portarsi alla base. oppure ancora, andare tutto a sx fino a incontrare il sentiero che scende dalla gianetti e rientrare con questo.

Più avanti dopo la piana proseguire lungo il sentiero per la capanna omio e abbandonarlo sulla sx prima che questo cominci a salire decisamente, seguendo un sentiero che tenendosi a mezza costa si inoltra nella nella valle dell'oro (sentiero per l'alpe ligoncio). si possono trovare:

prima dell'oro:

exp SE, II/4, 300m

cascata lunga, discontinua, con parti nevose, ma con un bel salto al secondo tiro.

Il sentiero prosegue in costa seguendo il torrente a una cinquantina di metri

d'altezza. A un certo punto si attraversa la cascata che a destra mostra

(leggermente + in alto il suo salto + ripido) e a sx sotto il sentiero il primo tiro.

Scendere per il boschetto e attaccare alla base della colata. (un'altra possibilità

è mantenersi sempre all'altezza del torrente, e raggiungere direttamente la

base, ma non essendoci il sentiero è più disagiata).

Il primo salto di 40m è al max di 70 gradi, il secondo che si raggiunge dopo aver

attraversato una zona di grandi blocchi rocciosi è maggiormente verticale (30m

max 90 gradi), questo porta a una zona più facile e prosegue poi per salti

ghiacciati.

Dopo il secondo tiro si può uscire a dx in qualsiasi momento. per il bosco ripido

(okkio alle placche ghiacciate appoggiate sotto la neve...) dopo poco si raggiunge

di nuovo il sentiero per l'alpe ligoncio.

seconda dell'oro:

exp SE, II/3- , 200m

questa è una classicissima, si forma sempre ed è super frequentata.

Dai bagni raggiungere la prima cascata con il sentiero, proseguire con questo addentrandosi nella valle dell'oro. Raggiunta una radura con alcuni dossi erbosi attraversarla, tenendosi sulla destra a ridosso del bosco. Dietro un'ansa, che si risale tra i cespugli, si intravede in terra un nastro ghiacciato. Seguirlo in leggera salita in mezzo agli arbusti fino alla base della cascata.

Il primo salto si presenta come un muro lavorato alto circa 60m con pendenza di circa 70 gradi, 80 negli ultimi metri. La sosta si effettua su viti da ghiaccio, in un punto quasi pianeggiante dopo aver superato il muro, o anche tenendosi a sx su piante/radici. Segue una zona facile con brevi risalti e poi un canale di neve da fare in conserva che porta ai tiri finali. Il muro finale è molto ampio e permette molte varianti. La più verticale comunque non supera i 5m a 90 gradi, e in genere il muro offre una ventina di metri a 70/80 gradi.

Dalla cima tagliare nettamente verso destra dapprima in salita e poi da un piccolo pianoro innevato scendere per il bosco. Percorso libero con attenzione alle placche ghiacciate sotto la neve. Se si traversa abbastanza a sx scendendo (faccia a valle), dopo un po' si incontra il sentiero per l'alpe ligoncio che scende e riporta nella radura attraversata durante l'avvicinamento.

In Val di mello:

Durango:

exp NO, II/4+, 300m

cascata fantastica assolutamente da non perdere ma anche da valutare attentamente a causa del poco ghiaccio (spesso pressochè improteggibile e con passi di misto facile) che caratterizza i suoi 2/3 primi tiri e dalla estrema pericolosità in caso di forte innevamento a causa delle valanghe provenienti dagli ampi (e invisibili dal basso) pendii nevosi che si trovano alla sua sommità.

La si incontra sulla dx entrando in val di mello traversando il ponte sul torrente che si trova in prossimità di alcune casupole. Da qui evidentemente per prati verso la imponente cascata.

Possibili grosso modo 3 linee d'attacco

centrale: placche poco ghiacciate che portano ad un risalto verticale che si scala tenendosi in un diedro tra roccia e ghiaccio (festoni) il quale conduce alla placca appoggiata che porta la muro finale

a dx : sempre placche con poco ghiaccio, qualche tratto verticale conduce direttamente alla placca appoggiata

a sx: risalendo un canale nevoso dietro una spalla di roccia si raggiunge un tubo di flusso ovvero una colonna di circa 10m al cui interno scorre l'acqua.

Spesso sopra il tubo è necessario fare anche qualche passo di misto e qualche contorsione.... Bellissimo ma corto tiro che riconduce, portandosi a dx dopo essere usciti, all'itinerario centrale. In alcuni anni è possibile proseguire dritti

portandosi direttamente per mezzo di una placca ghiacciata alla base del muro finale

il muro finale sono 80m di ottimo e spesso ghiaccio sempre sugli 80 gradi più ripido verso la fine. Possibilità di effettuare una sosta su chiodi comoda a circa metà del muro tenendosi sulla dx quasi contro la roccia. Il muro parte largo e poi man mano si stringe, fino a portare in un canalino ghiacciato che segna la fine delle difficoltà; da qui proseguire nel canalino e dopo un paio di tiri appoggiati e un canale nevoso uscire a dx su ripidi prati.

Discesa: proseguire a dx fino a una radura in pendenza, percorrerla in discesa e individuare il sentiero della val mezzola che scende e riporta in val di mello.

Attenzione: d'inverno con un po' di neve il sentiero è difficilmente riconoscibile, tenersi lungo il filo del costone e giunti in basso non farsi attirare da una facile uscita verso destra (faccia a valle) che riporterebbe verso l'attacco della cascata, non c'è nulla di pericoloso ma ci si infila in una zona di grandi massi e neve che rallenta e rende infame (si sprofonda nei buchi) il percorso. Puntate verso i prati e verso il ponte.

NOTA: risulta molto difficile scendere in doppia lungo la cascata: non ci sono alberi o soste, bisogna usare gli abalackov e nelle ultime doppie il ghiaccio scarseggia.....